

Nuovi approcci partecipativi per la tutela e valorizzazione del Mar Piccolo di Taranto
Percorso partecipativo · Legge Regionale Puglia n. 28/2017 · #PugliaPartecipa

REPORT DELL'EVENTO

Bonifiche, accesso ai dati, semplificazioni e rilancio d'impresa

Imprese e territori in transizione ambientale

Data e ora	24 giugno 2026, ore 15:30
Sede	Sala Conferenze, Dipartimento Jonico – Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”, Via Duomo 259, Taranto
Soggetti promotori	Soggetto promotore dell'incontro: Confindustria Taranto, nell'ambito del percorso partecipativo promosso dal Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.
Responsabile scientifico	Prof.ssa Maria Casola
Facilitazione	NAPS LAB

1. Cornice nel percorso partecipativo

L'evento ha rappresentato un ulteriore appuntamento del percorso partecipativo, dedicato in via esclusiva al tessuto imprenditoriale. A differenza dei sette tavoli tematici precedenti, questo incontro è stato rivolto alle imprese che operano nel territorio tarantino e nel contesto del Mar Piccolo, nella consapevolezza che la partecipazione delle realtà produttive richiede una forma di ascolto e raccolta dei bisogni distinta da quella propria degli incontri pubblici di carattere generale.

Si è trattato di un tavolo tecnico di confronto, non di un convegno: un momento di dialogo diretto, su un tema tecnico ben specifico e complesso, le cui risultanze specifiche saranno integrate a quelle rilevate dalla comunità che ha partecipato agli incontri precedenti. L'incontro è stato promosso da Confindustria Taranto nell'ambito del percorso partecipativo coordinato dal Dipartimento Jonico, con il coinvolgimento della Struttura Commissariale per le bonifiche e dei soggetti tecnico-istituzionali competenti.

2. Obiettivi e taglio del tavolo

Il filo conduttore dell'incontro è stato il superamento della percezione della bonifica come puro obbligo ambientale, per rileggerla come leva di sviluppo economico e sociale. Il risanamento delle aree dismesse, infatti, consente di restituire all'uso spazi a lungo sottoutilizzati, generando nuovo valore per il territorio.

Gli obiettivi del tavolo sono stati: ascoltare i bisogni reali delle imprese; mettere a disposizione dati, semplificazioni procedurali e strumenti finanziari (a partire da **JTF** e **CIS**); raccogliere proposte da tradurre in raccomandazioni operative. Il messaggio di sintesi emerso dal confronto è che la bonifica, se accompagnata da dati accessibili, procedure sostenibili e strumenti finanziari adeguati, può rappresentare non solo un obbligo ambientale, ma anche una leva di rigenerazione economica e territoriale.

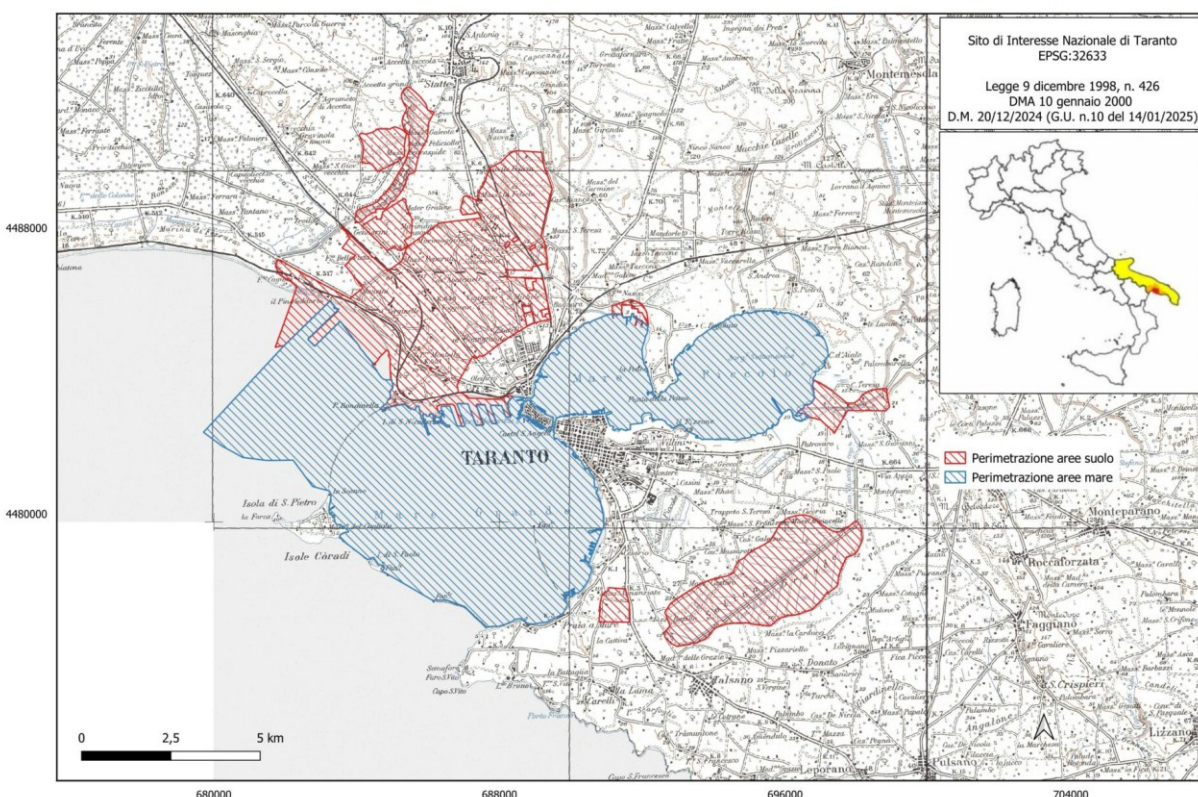


Figura 1 - Mappa delle aree SIN suolo e mare di Taranto

3. Gli interventi istituzionali e tecnici

Introduzione — Prof.ssa Maria Casola. Ha aperto i lavori richiamando la cornice del progetto Puglia Partecipa e il senso del laboratorio: dedicare un ultimo momento del percorso al mondo delle imprese, valorizzando la bonifica come opportunità di rilancio. Con questo laboratorio si è voluto dedicare un momento specifico al sistema produttivo, perché la partecipazione non può dirsi realmente inclusiva se non ascolta anche chi investe, produce e opera quotidianamente sul territorio. La bonifica non rappresenta soltanto un intervento di risanamento ambientale, ma può diventare una concreta leva di rigenerazione economica, a condizione che sia accompagnata da accessibilità dei dati, semplificazione amministrativa, strumenti finanziari adeguati e una stabile collaborazione tra istituzioni, ricerca e imprese. I contributi raccolti saranno ora analizzati e tradotti in raccomandazioni operative destinate ai decisori pubblici, affinché il percorso partecipativo produca effetti concreti sulle politiche territoriali.

La partecipazione non consiste soltanto nel rappresentare i problemi. Consiste soprattutto nel costruire, insieme ai soggetti competenti, proposte realistiche e condivise per affrontarli.

Prof. Vito Felice Uricchio — Commissario straordinario per le bonifiche

Ha richiamato gli strumenti economici potenzialmente attivabili a sostegno degli investimenti e della riconversione produttiva, tra cui contratti di sviluppo, accordi di sviluppo, fondi regionali, risorse FESR,

misure JTF e ulteriori strumenti di finanza agevolata. In particolare, è stata evidenziata l'esigenza di verificare, caso per caso, l'accessibilità di tali strumenti anche mediante forme di aggregazione tra imprese, in modo da costruire programmi di investimento di dimensione adeguata e coerenti con gli obiettivi di risanamento ambientale, tutela della salute, innovazione e rilancio produttivo. La chiave di lettura proposta è quella di considerare la bonifica non come mero costo, ma come possibile presupposto di nuova economia territoriale.

Il quadro macroeconomico italiano evidenzia come il 75% dei siti censiti da sottoporre a bonifica insista su proprietà private, a fronte di un 25% di natura pubblica. Tale asimmetria strutturale impone l'adozione di un robusto impianto di supporto alle imprese con incentivi economici. Intervenire sul risanamento delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo e acque sotterranee) configura infatti una reale esternalità positiva a beneficio della collettività: la persistenza degli inquinanti, a causa della loro mobilità inter-matrice, espone il territorio al rischio di bioaccumulo all'interno della catena alimentare e alla propagazione di fenomeni di contaminazione secondaria. A tal fine, risulta dirimente verificare la fattibilità degli interventi attraverso formule di aggregazione industriale. La cooperazione interaziendale permette di strutturare programmi di investimento dotati di una massa critica adeguata, coerenti con i target di risanamento ambientale, tutela della salute pubblica, innovazione e rilancio occupazionale. Tale densità collaborativa pone le basi per l'implementazione di modelli avanzati di Simbiosi Industriale, in cui i reflui, i sottoprodotti o l'energia termica residua di un ciclo produttivo vengono reimmessi come fattori dei processi produttivi limitrofi, in un'ottica di piena circolarità.

Nello specifico contesto del Mar Piccolo, il ricorso ai contratti di filiera e di distretto deve focalizzarsi sui settori coerenti con l'identità ecologica del bacino: la pesca, l'acquacoltura, la mitilicoltura, la produzione di alghe, la trasformazione e commercializzazione ittica, la tracciabilità digitale delle produzioni e la sostenibilità della cosiddetta Blue Economy. Tali strumenti possono operare come una leva selettiva d'investimento per le filiere produttive compatibili con la vocazione ecosistemica dell'area.

Ing. Annamaria Basile – SubCommissario del Commissario straordinario per le bonifiche

Ha moderato gli interventi presentati dai rappresentanti del MASE, dell'ARPA Puglia e UNIBA.

Introduce e modera i vari interventi, richiamando che nell'ultimi anni il legislatore nazionale ha introdotto del Codice ambientale una serie di semplificazioni in materia di bonifica di siti contaminati, anche ed in particolare in relazione alle procedure applicabili nei siti di interesse nazionale. Sottolinea, come ripreso dai colleghi del MASE che è sempre possibile avviare il procedimento di deperimentazione dei SIN, in ogni caso è fondamentale e necessario procedere con le indagini di caratterizzazione ambientale, solo in esito a tali attività potrà verificarsi il rispetto dei criteri definiti per verificare la possibilità di esclusione di aree dal perimetro del SIN. Rammenta che con riferimento alle possibilità di finanziamenti pubblici la norma offre la possibilità anche ai privati di proporre interventi integrati di bonifica e riconversione industriale volti allo sviluppo economico e sociale dei territori nelle aree ricomprese nei SIN (art. 252 bis del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.) –un unico sito è stato sin ora individuato in Puglia quale sito di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale, è nel Porto di Taranto – Area ex Yard Belleli. Suggerisce ai presenti che la scelta della procedure da avviare per intervenire nei SIN deve essere ragionata in ordine alla pre-individuazione dell'utilizzo delle aree e alle attività che nel sito oggetto di interesse andranno ad

insediarsi. Propone ai presenti di valutare l'opportunità di coordinarsi per eseguire le indagini di caratterizzazione nelle aree di proprio interesse sfruttando le evidenti economie di scala che deriverebbero.

Dott. Vittorio Esposito — ARPA Puglia, Dipartimento di Taranto

Ha evidenziato come la bonifica sia essa stessa un motore di economia — in termini di maestranze e servizi — e come il risanamento moltiplichi il valore dei terreni, con incrementi anche dell'ordine di due ordini di grandezza al termine del procedimento. Ha richiamato il ruolo di vigilanza e di parere dell'Agenzia, in particolare nei siti Natura 2000, dichiarando disponibilità al confronto preliminare con le imprese.

Dott. Loris Borello — MASE, DG Economia circolare e bonifiche

Ha inquadrato la disciplina dei Siti di Interesse Nazionale (42 in Italia), sottolineando che il perimetro del SIN di Taranto non è immutabile (perimetrazioni del 1998, 2000 e 2024) e che la deperimetrazione è un obiettivo perseguibile. Dal 2020 il Piano di Indagini Preliminari costituisce un'alternativa più snella al Piano di Caratterizzazione: invio ad ARPA, valutazione in 30 giorni, verifica delle CSC, autocertificazione e controllo provinciale entro 90 giorni. Ha richiamato i regimi semplificati per le opere nei SIN e l'esistenza di un database documentale pubblico consultabile via visualizzatore GIS.

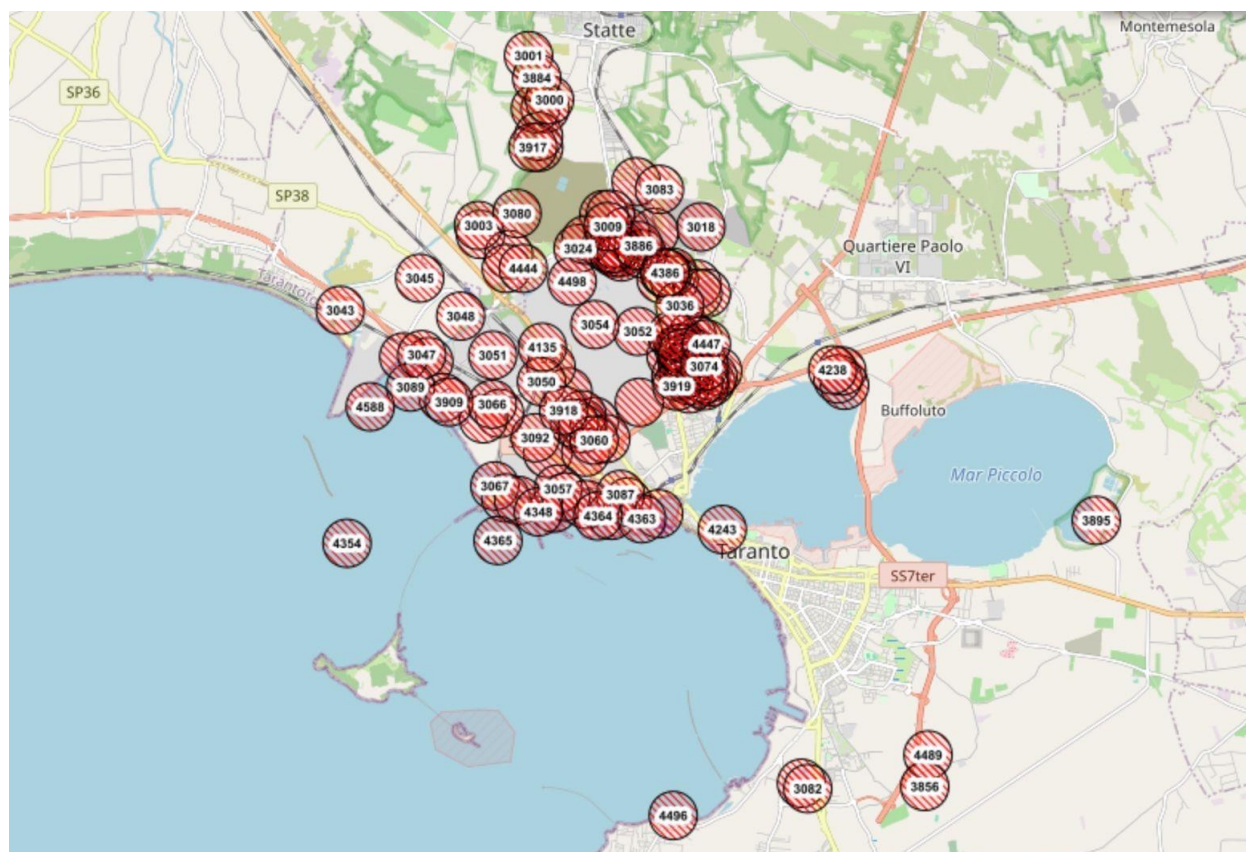


Figura 2 Estratto dal portale MASE dello strumento WebGIS sull'area Tarantina

Dott. Giuseppe Le Pera — SOGESID presso il MASE

Ha richiamato le recenti modifiche introdotte dall'art. 14 del D.L. 19 febbraio 2026, n. 19, convertito con modificazioni dalla L. 20 aprile 2026, n. 50, in materia di semplificazione ambientale e disciplina delle attività produttive, evidenziando i possibili effetti sulle procedure applicabili nei contesti territoriali nei quali manchi una regolamentazione regionale specifica. Ha confermato che la deperimetrazione è oggi un processo aperto e ha illustrato lo strumento dell'audizione ministeriale, attivabile via PEC, oltre all'art. 242-ter, dedicato agli investimenti del soggetto non responsabile della contaminazione.

Dott.ssa Mina Lacarbonara — ARPA Puglia, UOC Tecnologie della Sicurezza Ambientale

Ha descritto la centralità di ARPA nelle fasi preliminari: il piano di indagine viene concordato in contraddittorio diretto con l'Agenzia. Ha richiamato il trattamento dei materiali di riporto (linee guida 2023), assimilati al suolo previo test di cessione, il contraddittorio validativo sul 10% dei campioni e il ricorso a laboratori accreditati secondo la norma 17025.

Prof. Nicola Fortunato — UNIBA

Ha presentato il tema della fiscalità ambientale a sostegno della tesi che “bonificare conviene”. Ha illustrato in particolare il Bonus Ambiente, detrazione del 65% per chi finanzia interventi di bonifica su beni pubblici, recuperabile in tre anni, oggi poco utilizzato a causa della complessità burocratica. Ha richiamato la lettura dell'ambiente come bene comune e culturale.

4. Le voci della platea

Durante l'incontro sono intervenuti direttamente diversi rappresentanti del mondo imprenditoriale, portando il punto di vista di chi opera quotidianamente sul territorio. I loro contributi costituiscono il cuore del valore partecipativo della giornata e sono qui riportati per dare voce concreta ai bisogni emersi.

Rappresentante di impresa operante nel territorio tarantino

Ha portato la prospettiva più diretta e provocatoria, richiamando la storia di crisi e di fallimenti delle imprese tarantine e la condizione di difficoltà di molte imprese locali, chiamate a operare in un contesto segnato da crisi economica, vincoli ambientali e incertezza procedurale.

I nodi sollevati:

- **Sostenibilità del Bonus Ambiente:** percepito come utopico, perché chiede di destinare a fondo perduto una quota significativa delle proprie risorse in un contesto di povertà diffusa.
- **Equità dell'onere:** se l'imprenditore non ha inquinato, perché deve farsi carico degli oneri di bonifica? Questa la questione principale, con riferimento anche alla disparità rispetto ad altri contesti (es. Marghera), dove la riqualificazione non ha comportato gli stessi oneri.
- **Distinzione degli interventi:** Il rappresentante intervenuto ha evidenziato che l'impresa ha certamente il compito di tutelare la salute propria e dei suoi lavoratori, ma altri interventi di bonifica non possono essere sostenuti dalle imprese (es. bonifica della falda quando la contaminazione proviene da monte).
- **Sburocratizzazione:** appello a ridurre drasticamente l'onere burocratico in materia.

Intervento di un già rappresentante istituzionale regionale

È stato evidenziato che alcune aree incluse nel perimetro SIN potrebbero non presentare, allo stato, una diretta e attuale attinenza con fenomeni di contaminazione, mentre l'incertezza connessa agli adempimenti ambientali può produrre effetti di rallentamento o blocco degli investimenti. Oggi molte aree incluse hanno scarsa attinenza con la contaminazione, e il timore delle indagini paralizza gli investimenti. È stata inoltre segnalata la mancata piena operatività o il rallentamento di alcuni strumenti regionali (PIA, Mini PIA, contratti di programma, linee JTF per le imprese) e ha proposto di accelerare la deperimetrazione su impulso del Sindaco di Taranto.

Rappresentante di impresa insediata nell'area di Talsano

È stato richiamato il caso di un'azienda attiva dal 1987 nell'area di Talsano, oggi con circa venti dipendenti, originariamente insediata fuori dal perimetro SIN e successivamente inclusa nel perimetro. Tale vicenda è stata portata come esempio degli effetti economici e patrimoniali che la perimetrazione può produrre su imprese non responsabili della contaminazione.

5. Il confronto: criticità e risposte istituzionali

Alle sollecitazioni della platea i relatori hanno risposto richiamando strumenti normativi e finanziari già disponibili o attivabili. La tabella sintetizza il confronto.

Criticità sollevata dalla platea	Risposta / strumento istituzionale
Onere della bonifica a carico del privato non responsabile della contaminazione	Per i soggetti non responsabili della contaminazione occorre distinguere gli obblighi di bonifica dagli adempimenti necessari alla tutela della salute, della sicurezza dei lavoratori e alla compatibilità ambientale degli interventi. L'art. 242-ter del D.Lgs. 152/2006 consente, nei SIN, la realizzazione di interventi e opere previa verifica della loro compatibilità con le attività di bonifica, con le condizioni ambientali del sito e con l'esigenza di non determinare rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area. Possono inoltre essere valutati accordi di riconversione, programmi di investimento e strumenti agevolativi dedicati.
Bonus Ambiente percepito come insostenibile	Detrazione del 65% recuperabile in 3 anni; riconosciuta la necessità di semplificarne concretamente l'accesso e l'effettiva convenienza per piccole e medie imprese
Perimetrazione SIN troppo estesa e svalutazione dei terreni	Verifica puntuale della perimetrazione SIN come obiettivo prioritario; possibile ricorso al Piano di Indagini Preliminari e, in assenza di superamenti delle CSC, agli strumenti procedurali semplificati previsti dalla disciplina vigente.
Costi delle indagini interamente a carico delle imprese	Possibilità di favorire aggregazioni tra imprese per ridurre i costi delle indagini ambientali e costruire programmi di investimento di dimensione adeguata; verifica dell'accesso a misure JTF, risorse regionali, strumenti MASE/MIMIT, fondi FESR e ulteriori forme di finanza agevolata.
Strumenti regionali congelati (PIA, contratti di programma, JTF imprese)	Necessità di un'interlocuzione istituzionale con Regione Puglia, Comune di Taranto, MASE e Struttura Commissariale per verificare lo stato degli strumenti regionali e promuovere, ove ne ricorrano i presupposti, procedure di deperimetrazione delle aree prive di attuali condizioni di contaminazione.

6. Ricadute sulla raccomandazione finale

I contributi emersi dal tavolo tecnico saranno integrati nella raccomandazione finale del percorso partecipativo. Dal confronto con il tessuto imprenditoriale emerge, in primo luogo, la necessità di procedere a una verifica puntuale della perimetrazione del SIN di Taranto, con particolare attenzione alle aree nelle quali l'attuale inclusione nel perimetro produce effetti di blocco o forte rallentamento degli investimenti, pur in assenza di evidenze aggiornate e proporzionate di contaminazione.

Accanto al tema della deperimetrazione, le imprese hanno evidenziato quattro esigenze prioritarie: semplificazione procedurale, accesso trasparente e tempestivo ai dati ambientali, distinzione tra soggetti responsabili e non responsabili della contaminazione, disponibilità di strumenti finanziari realmente utilizzabili per sostenere indagini, messa in sicurezza, riconversione, innovazione e rilancio produttivo.

Il tavolo ha inoltre evidenziato l'opportunità di non considerare le bonifiche come un ambito separato dalle politiche di sviluppo, ma come parte di una più ampia strategia di transizione economica del territorio. In questa prospettiva, contratti di sviluppo, accordi di sviluppo, contratti di filiera e di distretto, misure JTF, fondi regionali, risorse FESR e strumenti di finanza agevolata possono costituire leve operative da ricondurre a una progettualità territoriale integrata, capace di favorire aggregazioni tra imprese, economie di scala, investimenti ambientali e rafforzamento delle filiere produttive locali.

La raccomandazione finale dovrà pertanto sollecitare l'attivazione di un dispositivo stabile di accompagnamento tecnico-istituzionale per le imprese, in raccordo con MASE, ARPA Puglia, Struttura Commissariale, Regione Puglia, Comune di Taranto, Confindustria, Camera di Commercio e Università, al fine di trasformare il risanamento ambientale in una concreta opportunità di rigenerazione produttiva, occupazionale e sociale.

7. Proposta di raccomandazione operativa emersa dal tavolo

Alla luce del confronto svolto, si propone di inserire nella raccomandazione finale del percorso partecipativo una specifica linea di intervento dedicata al rapporto tra bonifiche, semplificazione amministrativa, accesso ai dati ambientali e rilancio del sistema produttivo locale.

La raccomandazione può essere formulata nei seguenti termini: promuovere, presso i soggetti istituzionali competenti, un percorso coordinato finalizzato alla verifica puntuale della perimetrazione del SIN, alla piena accessibilità dei dati ambientali, all'accompagnamento tecnico delle imprese non responsabili della contaminazione e all'individuazione degli strumenti finanziari più idonei a sostenere programmi di investimento, messa in sicurezza, riconversione, innovazione e rigenerazione produttiva.

Tale percorso dovrebbe prevedere l'attivazione di un tavolo tecnico-operativo stabile, con il coinvolgimento di MASE, ARPA Puglia, Struttura Commissariale, Regione Puglia, Comune di Taranto, Confindustria, Camera di Commercio, Università e rappresentanze delle filiere produttive interessate. Il tavolo dovrebbe svolgere funzioni di orientamento, raccordo istituzionale e supporto alla costruzione di progettualità aggregate, anche mediante la verifica del possibile ricorso a contratti di sviluppo, accordi di sviluppo, contratti di filiera e di distretto, misure JTF, fondi regionali, risorse FESR e ulteriori strumenti di finanza agevolata.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alle filiere coerenti con l'identità territoriale del Mar Piccolo, quali pesca, acquacoltura, mitilicoltura, economia circolare, servizi ambientali, logistica sostenibile, innovazione e valorizzazione delle aree rigenerate.

L'obiettivo non è ridurre le garanzie ambientali, ma rendere la tutela ambientale effettiva, praticabile e compatibile con la continuità economica del territorio, trasformando la bonifica da fattore di blocco percepito a leva di rigenerazione produttiva e sociale.